

16° ANNO



FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

**IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA
ora in Via Casilina 144**

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Luglio 2015

"La prima volta"

Ricordo come ieri la prima volta che sono entrato in servizio presso l'Ostello di Via Marsala, sono immagini che non potrò mai cancellare dalla mia mente... Un'isola in mezzo al mare, un porto dove rifugiarsi, una casa dove recuperare le forze, un luogo per trovare persone amiche, era la fine di Settembre 2012... È passato qualche annetto, ma non smetto mai di stupirmi per l'importanza che ha questo luogo, dove s'incontrano nuove persone e ci sono nuove storie da ascoltare. Vivo la cittadella come se fosse una seconda casa, quando arrivo al cancello mi capita di svuotare la mente, di mettere da parte i problemi personali e di essere pronto ad aiutare, a mettermi in gioco, ad ascoltare. Lo avevo capito già dalla mia esperienza adolescenziale da Scout che nel servizio, nel donarsi agli altri, si riceve molto di più di quello che si dà. Credo fermamente che il motivo per cui valga la pena vivere la vita sia L'AMARE. Il clima amicale che respiro stando in mezzo a voi è qualcosa che mi riempie di gioia. Con voi noi condividiamo momenti di gioia, di tristezza, giorni storti,...proprio come una grande famiglia. Il mio passaggio dall'Ostello a Casa Santa Giacinta è stato per me motivo di grande stimolo, mi ha fatto ritrovare ospiti che avevo già conosciuto, mi ha messo a confronto con persone di una lunga esperienza di vita, mi ha fatto conoscere ospiti che non avevo mai visto prima, perché escono la mattina presto e rientrano la sera tardi. Il distacco c'è stato, ma



avervi ancora ad un passo ha fatto sì che questo sia più lieve, non è facile allontanarsi dall'Ostello dopo due anni, dopo giornate intense, però non vi nascondo che quando tornerete nel nuovo Ostello a Via Marsala, lì ci sarà un po' di tristezza. Tornando a voi, l'augurio e l'invito che voglio farvi è quello di non mollare mai, di non darvi per vinti, di cercare di riemergere in un mondo così difficile, che aiuta poco chi è in difficoltà. Nella mia piccola esperienza di vita, la forza di volontà ed un po' di testardaggine di arrivare fino in fondo sempre sono state di grande pregio, quindi lottate per poter tornare ad essere autonomi ed indipendenti. Ringrazio la redazione per la possibilità che mi ha dato di scrivervi. Vi abbraccio tutti, ospiti, volontari ed operatori.

Simone (op.)

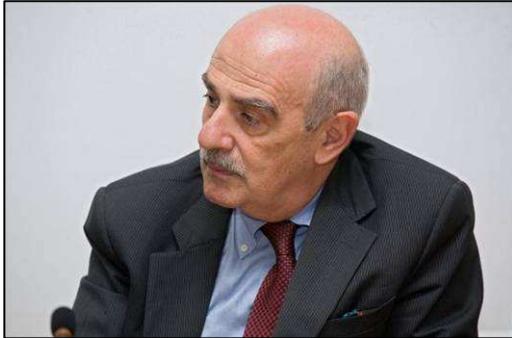
In questo numero:

Prima pagina	pag.	1
Editoriali	pag.	2
L'angolo della preghiera	pag.	3
L'angolo della poesia e dei pensieri	pagg.	4, 5, 6
Romanità	pag.	7
Festa dei compleanni	pagg.	8, 9
Lettere aperte	pag.	10
Dediche	pagg.	11,12
Riflessioni	pagg.	13,14
Filarmonico Casilino....	pag.	15
Compleanni e appuntamenti	pag.	16

Editoriali

Addio Europei?

Il declino del tasso di natalità crea un'allerta per la popolazione del Vecchio Continente. La relazione del Professor Blangiardo.



Il Professor Giancarlo Blangiardo

Lo scorso 28 aprile a Roma, nella Sala dei Piceni del Complesso di San Salvatore in Lauro, dove normalmente hanno luogo le iniziative promosse dalla Fondazione "Ut vitam habeant", si è parlato della crisi di natalità che investe l'Europa. Titolo dell'incontro: *Il calo della natalità in Europa e le sue ricadute sul piano socio-economico*. Anche stavolta un argomento d'indubbio interesse, che ha tenuto desta l'attenzione dei partecipanti, piuttosto numerosi, a dispetto della pioggia torrenziale di quel pomeriggio.

"La denatalità è un problema concreto. Bisogna tutelare la fertilità". Con queste parole, contenute nel messaggio augurale del Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che non è potuta intervenire per precedenti impegni, il Presidente della Fondazione, Cardinal Elio Sgreccia, ha dato il 'la' alla relazione di Giancarlo Blangiardo, Professore di Demografia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Cifre alla mano e proiezioni grafiche alle spalle, il Professor Blangiardo ha delineato agilmente, senza annoiare ma anche senza approssimare, le conseguenze della preoccupante flessione del tasso di natalità, sottolineando che la perdita di capitale umano comporta, tra l'altro, un inarrestabile indebolimento economico. Calano i consumatori e calano i produttori. Non solo. Nel periodo preso in esame - dal 1961 al 2013 - la denatalità è aumentata ovunque, con il "primato" della Germania e dell'Italia, divenuti i fanalini di coda, in quanto in entrambi i Paesi il cosiddetto saldo naturale è negativo, come dire che si muore di più di quanto si nasca. Per parlare di noi, in Italia, dal 1977 ci sono meno di due figli per donna. Inoltre, per completezza d'informazione, bisogna inserire in questo scenario di denatalità, anche la cifra di 1.190.000 "potenziali" Europei, che non nascono, per aborto, ogni anno.

Esiste una terapia? Quella proposta dal Professor Blangiardo, a cui ha fatto eco il Cardinal Sgreccia, è il ripristino della centralità della famiglia, con lo sforzo unanime d'individuare le



giuste modalità di conciliazione fra famiglia e lavoro, con la creazione di un clima culturale amichevole, quasi complice nel caso delle famiglie con più figli, con l'impegno a sradicare alcuni mali sociali profondi come il soggettivismo e l'individualismo che, è intuitivo, possono diventare fra i peggiori ostacoli al "rilancio" della natalità.

Dovremmo tutti recuperare la consapevolezza dei nostri limiti, ricordando che non siamo eterni e che abbiamo tutti bisogno di chi raccolga il testimone...

Adiem

Vaticano, apre l'ostello per i senzatetto voluto da Papa Francesco

Dopo le docce sotto il colonnato di San Pietro e il barbiere per i clochard, una nuova iniziativa per gli ultimi della città di Roma fortemente voluta da Papa Francesco: il Vaticano sta allestendo un dormitorio per i senzatetto, una struttura con una trentina di posti letto in Via dei Penitenzieri, strada che incrocia Borgo Santo Spirito all'ombra del Cupolone. Una nuova iniziativa di carità in attesa dell'apertura dell'Anno Giubilare Straordinario.

"La povertà è un problema sempre più grave - ha detto Bergoglio di ritorno da Sarajevo durante l'Angelus - nonostante gli interventi della Comunità Internazionale e di molte organizzazioni. L'Eucaristia, sorgente di amore per la vita della Chiesa - ha spiegato ancora il Papa - è scuola di carità e di solidarietà". Per questo "chi si nutre del Pane di Cristo non può restare indifferente dinanzi a quanti non hanno pane quotidiano, che oggi sappiamo è un problema sempre più grave".

Fonte: fanpage.it.

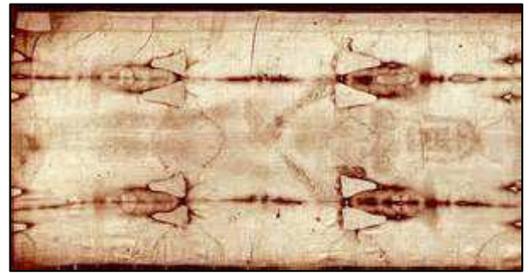
Pensiero:

Là dove non arriva lo Stato, là dove non arrivano le istituzioni locali, là dove i colletti bianchi hanno paura di sporcarsi le mani, là arriva la Chiesa, là arriva la Caritas e la Pietas umana, là arriva, come sta facendo dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco. Ringraziamo Dio e lo Spirito Santo per averci donato a guida della Chiesa quest'uomo venuto dalla fine del mondo, e chiediamoci il perché di fronte ai diritti per ogni cittadino sanciti dalla Carta Costituzionale Italiana, lo Stato non riesce a compiere il proprio dovere, ossia quello di aiutare i più deboli, chi soffre, chi ha perso e ha bisogno di DIGNITÀ.

Angelo Zurolo



L'angolo della preghiera



PREGHIERA DAVANTI ALLA SANTA SINDONE

SIGNORE GESÙ,
DAVANTI ALLA SINDONE, COME IN UNO SPECCHIO,
CONTEMPIAMO IL MISTERO DELLA TUA PASSIONE E MORTE PER NOI.

È L'AMORE PIÙ GRANDE
CON CUI CI HAI AMATI, FINO A DARE LA VITA PER L'ULTIMO PECCATORE.

È L'AMORE PIÙ GRANDE,
CHE SPINGE ANCHE NOI A DARE LA VITA PER I NOSTRI FRATELLI E SORELLE.

NELLE FERITE DEL TUO CORPO MARTORIATO
MEDITIAMO LE FERITE CAUSATE DA OGNI PECCATO:
PERDONACI, SIGNORE.

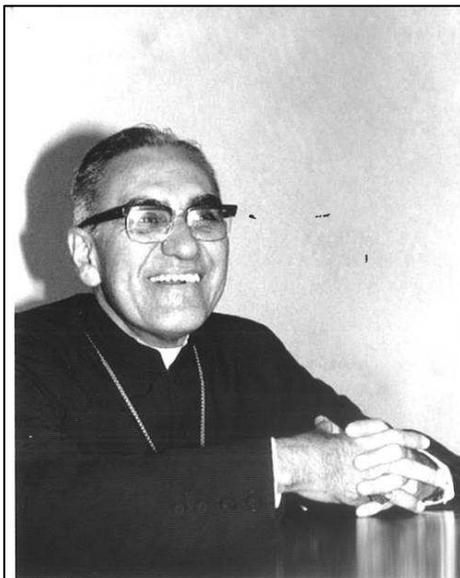
NEL SILENZIO DEL TUO VOLTO UMILIATO
RICONOSCIAMO IL VOLTO SOFFERENTE DI OGNI UOMO:
SOCCORRICI, SIGNORE.

NELLA PACE DEL TUO CORPO ADAGIATO NEL SEPOLCRO
MEDITIAMO IL MISTERO DELLA MORTE CHE ATTENDE LA RISURREZIONE:
ASCOLTACI, SIGNORE.

TU CHE SULLA CROCE HAI ABBRACCIATO TUTTI NOI,
E CI HAI AFFIDATI COME FIGLI ALLA VERGINE MARIA,
FA' CHE NESSUNO SI SENTA LONTANO DAL TUO AMORE,
E IN OGNI VOLTO POSSIAMO RICONOSCERE IL TUO VOLTO,
CHE CI INVITA AD AMARCI COME TU CI AMI.

+ CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO
CUSTODE PONTIFICIO DELLA S. SINDONE

LA SINDONE



Comunità di Sant'Egidio

“C'è un criterio per sapere se Dio
sta vicino o lontano da noi:
chiunque si preoccupi dell'affamato,
del nudo, del povero, dello scomparso,
del torturato, del prigioniero,
di tutta questa carne che soffre,
ha vicino Dio”.

Beato Oscar Arnulfo Romero

Ci impegniamo noi e non gli altri (di Don Primo Mazzolari)

Noi ci impegnamo...
Ci impegnamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso,
né chi crede, né chi non crede.
Ci impegnamo
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.
Ci impegnamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,

il fiume con la prima goccia
d'acqua,
l'amore col primo pegno.
Ci impegnamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme
confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.



L'angolo della poesia e dei pensieri

Gioia, speranza e dono

Bisogna regalare un sorriso,
occorre donare amore
e speranza a chi
è deluso,
quando la vita
è fallimento,
quando si è nelle fragilità,
nelle incertezze e nelle
nostre debolezze.
Si deve avere la forza di andare avanti,
mentre c'è chi si rassegna
quando i propri
sogni svaniscono,
si deve guardare al di là,
perché prima o poi
la vita sarà migliore.

Lia

E poi la notte

Come due occhi
che si cercano,
come due mani
che si sfiorano.
Come due anime
che si amano,
come il sole
che rincorre la luna.
Come una melodia
nella notte buia,
come i tuoi occhi
che cercano i miei!

Pensierino:

È come un canto senza parole la muta melodia del cuore.

Anna Maria Lo Presti

Poesia

De' Roma nostra piena de' baggia
'na vorta se poteva di maggio
me so' capito subito da solo
che mo' 'sta Roma nostra è come un molo
che attraccano le navi da ogni parte,
ma dopo tutto da Roma nun se parte.

Consalvi Massimo

Lasciati incantare

Lasciati incantare
dalle cascate, dai ghiacciai,
dai boschi,
dai più belli spettacoli
che la natura ti possa
offrire,
dai colori dei fiori,
dal vento freddo che ti gela
il viso, dal fascino della caduta
delle foglie in autunno,
che formano un tappeto per terra.
Lasciati incantare
per poter sognare.

Lia

Quando una rondine

Quando una rondine non vola
non è primavera.
Quando il cuore non gioisce
un amore finisce.
Quando un gabbiano non plana
la pace è lontana.



Quando tu vai via
mi prende la malinconia.
Sono bugiardi i tuoi occhi,
le tue parole non hanno verità,
nel tuo cuore non c'è sincerità.
Smettila di sognare, fammi volare!

Anna Maria Lo Presti

E penso ancora a te

Profumo di mare da una finestra sconosciuta.
Un ricordo fugge dalla porta, mentre una speranza invade
la stanza.
E penso ancora a te.
Sarà la brezza che porta i tuoi occhi?
Un respiro profondo e cado giù
ubriaco senza aver bevuto,
stanco di camminare, provando a correre
e penso ancora a te.
Sarà che ho tanto aspettato, che molto ho sbagliato.
Poi rido, rido di me.
E penso ancora a te.
La tua pelle bianca è il sogno perfetto,
il cammino ideale che porta al tuo viso,
al tuo cuore, alla tua anima, dove trovo un rifugio sicuro.
Chiudo gli occhi e ti cerco vicino a me,
ma tu non ci sei, io rido di me.
E stranamente, sarà il cuore, la mente, ho un brivido....
Io penso ancora a te.

Angelo Zurolo

Estate

È tempo di vacanze e come sempre anche Gocce di
Marsala si concede il meritato riposo.
Dico grazie a Maurizio e ai suoi collaboratori per aver
trascorso questo anno con noi, che è stato ricco delle
nostre storie, delle nostre poesie e delle nostre emozioni,
e che ci ha visti protagonisti
dello spettacolo "Se non fosse per te".
Ma ciò che conta è l'esser stati assieme come
una grande famiglia. È così che deve essere.
Questo tempo servirà per ricaricarci e per essere pronti
per ripartire di nuovo. Vi porteremo nel cuore.
Vi auguro buone vacanze.
Torneremo più forti di prima per ricominciare
tutti assieme.

Un abbraccio a tutti,

Lia



L'angolo della poesia e dei pensieri

Giornata uggiosa

Siamo in primavera, ma fuori piove a dirotto. Non ci sono più le stagioni, non si sa mai come ti devi vestire e tutto questo mi fa impazzire! La terra, invece di fiorire con i suoi fiori profumati, è inerte: sembra di dormire con la sua coperta di foglie secche! Che cosa succede al nostro pianeta? Dopo il freddo dell'inverno vogliamo il sole.

Penso a coloro che vivono per strada disagiati e delusi dalla vita. Si dice sempre: "Il peggio è passato, l'inverno se n'è andato!", ma poi ti affacci alla finestra ed ecco di nuovo la pioggia! Sarà forse l'ultima della stagione e presto tornerà il sole, fioriranno anche le viole! Le anime inquiete si placano, i raggi del sole guariscono tante cose, ma soprattutto scaldano i nostri cuori!

Marisa Serapiglia

La felicità

È un raggio di sole che entra nel nostro cuore,
quando diventa condivisione e amore.

È il modo di guardare alle piccole cose,
è amare questo nostro tempo,
sperando che sia un giorno migliore,
è cercare il Signore che dona
e non chiede nulla,

è vivere la vita come un dono,
amando ed essendo amati,

è guardare negli occhi degli altri quello che hanno dentro.
Siamo tutti diversi, ma cosa importa?

Basta essere felici.

Lia

Sincerità

Quanta fantasia
nella mia mente,
quanta nostalgia
nel cuore sento.

Mi piacerebbe dirti
che adesso vado via,
che non sopporto più
la tua malinconia.

Ma vai a quel paese,
quante pretese,
chi credi che io sia?

Questa vita è la mia!

Anna Maria Lo Presti

AMORE

Smettete di fare la guerra in tutti i continenti,
fate che tutti i popoli possano vivere in pace,
niente più sangue, odio e rancore,
tutti devono conoscere l'amore.

Che la gente non debba più soffrire,
tutti i bambini del mondo devono gioire,
l'amicizia e l'amore sono per tutti una ricchezza enorme,
tutto il mondo deve imparare quanto sia brutto
combattere e ammazzare.

La vita è unica, ci è stata donata, per niente
al mondo deve essere maltrattata,
fate in modo che il mondo diventi migliore,
non importa il sesso, la razza o l'età,
ma solo amore, amore a volontà.

Gianfranco Bonelli



Innamorarsi

Ti innamori così, per caso,
di una tipa qualunque,
che ti era
addirittura antipatica.

Ti innamori così: imparando
a volerle bene, parlandole,
sorridendole da amico,
e accorgendoti di star male,
se un giorno non la vedi.

Ti innamori così: stando
ore e ore insieme a lei,
sentendo il cuore che
batte forte se si avvicina;
e una voglia tremenda
di baciarla

se dolcemente ti sfiora.

Ti innamori così: sentendoti
morire al solo pensiero
che lei stia con un altro.

Angelo Zurolo

La divina e la rompiscatole

Tu che hai da guardare con quelli occhi se mi sai capire,
non essere così pessimista, sappi essere così scortese se
capisci che devi essere cordiale, una gentil donna non
potrà mai essere una divina, ma che divina, sappi capire
quanto sia affascinante, non guardarmi con quegli occhi
che ti sa capire, allora pensa solo ad una cosa, se sai
leggere non farti del male, sei sai parlare, essere o non
essere, questo è un lamento, sappi se sta con un nobile
non con un leccapiedi, non farti complimenti se sei
coraggioso non farti degli scrupoli, bella mente nobile, sei
solamente una dolce mente da far soffrire il tuo povero
cuore, con quei colpi di fionda non sai mai dove mai
andrebbero a finire, se fossi ai tuoi piedi non fare il duro
con me, non servirebbe, e se tu fossi solo una misera
pedina contro chi vuole farti fuori con il cuore di chi ti sta
molto a cuore, non farti un dolore, sappi accettare il
buono che c'è dentro di te, sei solo una parte dietro
l'angolo con la pistola rivoltata al vuoto, penserei che sei
sola, una piccola parte del mio destino già destinato,
nient'altro che un sogno, se tu fossi stato una minima
parte della mia piccola vita rinchiusa dal tempo, in quella
notte pensai fossi al letto a pensar se quell'amore fosse
ancora fuori pericolo, ma se tu fossi sempre vicino mi
dissi: sei una rompiscatole priva di coscienza, ma eri così
bella, così bella che avrei detto che sei un cesso, all'anima
che cesso di donna, ma ad amarti ci vogliono anni e anni
di dolore e felicità, ma se per questo e per te lo
chiameresti amore non avvicinarti se solo hai coraggio di
dirmi che è bella una così morta di fame, a vederti sei
tutta la mia vita, ma perché chiamarti amore una così
brutta del creato, dopo che ci siamo cavati addosso
questo groviglio mortale, così la coscienza rende codardi
e fuori di ogni logica se fosse solo la realtà forse non
sarebbe andata così, ma alla fine ci casca sempre il
marito che ci casca sul cetriolo ma a quanto pare chi si
salva non è altro che una parte di noi che ci rende
soltanto un debole e i forti e coraggiosi a parte della
divina, che dire, la divina ci casca sempre sulle scatole,
chi la vuole capire è solo una perdita di tempo.

Vittorio Piga

Romanità



LI QUATTRO MEJO FICHI DER BICONZO

ER MONTICIANO

So' sangue de Dio, so' nato pe' li monti e me ne vanto, e quando dico a uno: "A' ber fio! Ha da fa' mosca e tela co' la coda in mezzo alle gambe", so' 'gnorante ma nun permetto a nisuno de mancamme de rispetto, nun acciaccio manco er bacarozzo si lo vedo, lo scavarco, quando meno quarcuno e pe' caso tira fora er cortello, solo co' l'occhi me lo magno, me basta dije 'na parola co' tanto de veleno e tante vorte rischio de pià 'na cortellata in gola.

ER TRASTEVERINO

A' fratè, so' trasteverino, tutto me poi di meno che pidocchio, quando facevo er carrettiere a vino, l'orologio solo me costava n'occhio, marciavo che parevo un signorino, co' li carzoni corti fino ar ginocchio, giacchetta de velluto sopraffino, fibbie d'argento e scarpe co' lo scrocchio.

Un fascione de seta su la panza e ar collo un fazzoletto colorato, portavo tanti anelli d'oro alle dita e catene e senza esaggerà, parevo la Madonna de Loreto.

ER REGOLANTE

Faccio er conciapelle e so' de discendenza vaccinaro, prima di 'st'azienna, qua stava a le stelle chi era conciapelle era mionaro, buttava piastre come caramelle e queste nun so' chiacchiere, bastava dije avaro pe' fatte mette in mano le budella, er mejo piatto nostro quando avemo fame è la coda alla vaccinara cor sellero a stufato in der tegame.

Semo sempre pronti de sera oppuramente de mattina, de pijasse na toppa co' li compagni mia!

ER BORGHICIANO

Nun ero nato che già bazzicavo dentro ar palazzo, mi padre me ce messe da ragazzo e graziaddio, ci ho sempre lavorato pe' fatica, ho faticato da fanello ero sverto com'un razzo ma da ber pezzo nun me strapazzo. Perché so vecchio e m'hanno giubilato.

Bazzico er Vaticano tutt'er giorno, conosco er Papa, so li fatti sui.

Pe' me 'nsino che dura è 'na cuccagna, ma nun sia mai morisse lui, opossino scannà, come se magna.

Gianfranco Bonelli

Natale di Roma

Il Natale di Roma, anticamente detto *Dies Romana* e conosciuto anche con il nome di Romaia, è una festività laica legata alla fondazione della città di Roma, festeggiata il 21 aprile. Secondo la leggenda, narrata anche da Varrone, Romolo avrebbe infatti fondato la città di Roma il 21 aprile del 753 a.C. La fissazione al 21 aprile, riportata da Varrone, si deve ai calcoli astrologici del suo amico Lucio Taruzio.

Celebrazioni della festa nell'età di Roma

La celebrazione dell'anniversario dell'Urbe come elemento della propaganda imperiale finì per attribuire alla questione dell'anno della fondazione un'importanza fondamentale.

A partire dall'imperatore Claudio il metodo di calcolo dell'età della Città, proposto da Marco Terenzio Varrone, prevalse su tutti gli altri. Claudio fu il primo a far celebrare l'anniversario di Roma nel 47, ottocento anni dopo la presunta data della fondazione. Nel 147-148 Antonino Pio diede corso a una simile celebrazione e nel 248 Filippo l'Arabo celebrò il primomillennio di Roma, assieme ai *Ludi Saeculares* (celebrati ogni cento anni), in

quanto Roma compiva dieci secoli. Sono pervenute monete che celebrano l'evento. Su una moneta del pretendente al trono Pacaziano, appare esplicitamente "1001", da dove si evince come i cittadini dell'Impero Romano avevano compreso di essere all'inizio di una nuova era, di un "Saeculum Novum". Quando l'Impero romano divenne cristiano, nei secoli successivi, questa immagine millenaria venne utilizzata in un senso più metafisico.

La festività dopo la fine dell'Impero Romano d'Occidente

Con la diffusione prima e l'adozione poi del cristianesimo come religione di stato, cui si aggiunse la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e le successive calate, migrazioni e conquiste di popolazioni barbariche, Roma, come tutto quello che fu il suo impero, vide sparire moltissimi dei suoi usi, costumi e delle sue tradizioni fra cui molte delle sue festività.

Il Risorgimento

Alcune di queste furono recuperate dagli umanisti, ma fu con l'avvento dell'epopea risorgimentale che la celebrazione del Natale di Roma fu ripristinato come "tradizione". I più rivoluzionari tra i mazziniani, i garibaldini ed alcuni liberali festeggiarono l'evento, ad esempio, nella primavera del 1849, quando Roma, da poco Repubblica libera che aveva rovesciato il potere temporale del Papa, lottava per la sopravvivenza. Si racconta di un pasto ai Fori con brindisi per la presunta fondazione dell'Urbe da parte di Romolo e la rifondazione (liberazione) da parte dei rivoluzionari stessi. Sturbinetti tenne uno dei discorsi più accorati.

Il Fascismo

Il 3 aprile 1921, durante un discorso pronunciato a Bologna, l'allora capo del Movimento Fascista Benito Mussolini proclamò l'anniversario della fondazione di Roma quale festa ufficiale del Fascismo. La decisione venne commentata da Antonio Gramsci come il tentativo del Fascismo di naturalizzare il proprio ruolo nella storia italiana, attraverso la rivendicazione delle origini romane. Nel documento che sancì la fusione Nazionalfascista tra l'Associazione Nazionalista Italiana e il Partito Nazionale Fascista, siglato il 16 marzo 1923, i rappresentanti delle due forze politiche stabilirono di celebrare l'accordo unitario con l'apposizione di un manifesto contenente l'appello all'Unità nazionale, da affiggere in tutte le città italiane nella serata del 20 aprile, vigilia del Natale di Roma, giorno "significante l'avvenuta rinascita della romana grandezza".

Lo stesso 19 aprile venne approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di decreto-legge proposto dal presidente Benito Mussolini che aboliva la festività del 1° maggio e fissava la celebrazione del Lavoro al 21 aprile, Natale di Roma. Fu la prima celebrazione istituita dal governo Mussolini che, a partire dal 21 aprile 1924 divenne festività nazionale, denominata "Natale di Roma - Festa del lavoro". Tale decreto fu cassato nel 1945, ripristinando la Festa dei lavoratori al 1° maggio e limitando la festività del Natale di Roma al solo ambito cittadino della Capitale.

La ricorrenza del Natale di Roma è tuttora festeggiata con rappresentazioni in costume, eventi culturali e manifestazioni ludiche.

Angelo Zurolo

*Festa dei compleanni
giugno*





Festa dei compleanni giugno





Lettere aperte



L'ANGELO DECADUTO

Mi è appena arrivato un messaggio dal cielo. Mi sbaglierò, forse sarà un sogno, è appena arrivato il Messia, cioè colui che mi porterà in Paradiso, forse sarà il giorno della mia ora, o forse mi sbaglierò. Ad ogni modo, il giorno seguente mi vidi sotto mentite spoglie mio fratello: cosa ci

facesti in quel luogo? Allora da laggiù mi plagiasti con la tua mente attaccata di odio e rancore nei miei riguardi, ad ogni modo sarò presto dimenticato, come ad ogni parte la mia non sarà una vita dolce, bensì la mia anima tormentata da misteri e paure, allora era davvero un sogno o pura realtà.

Mi apparse per realtà mio fratello che ritornò alla luce per vendicarsi per un torto subito, dall'amore mi portò cattivi consigli, ad ogni modo e pur sempre mio fratello che con odio e rancore, ma l'amore che mi celò tra invidie e inganni mi cercò per amor tradito da mille anni, mi cercasti quasi mi volesti rapire, i miei occhi si fecero sempre più bui, al calar della notte più nitida, al sorgere delle sole mi chiamasti tra luce e tenebre, se per mare e terra quello che fu, allora mi cercasti solo per amore non per odio, ma sarò lì con te d'ora in avanti, sarò sempre la tua luce, caro fratello ora che ti ho ritrovato non rinnegare il mio amore, forse non sarò mai poi così lontano da te, ma forse un giorno capirai quanto è grande l'amore che porto per te.

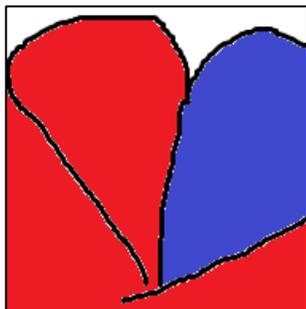
Da anni ho accolto la tua risposta e da anni tu sarai il mio ricordo.

Vittorio Piga

Mercoledì 24 giugno 2015

Carissimo direttore, vorremmo ringraziarti delle foto che ci hai mandato, vorremmo ringraziare il signor Careddu di quello che ci porta e noi contraccambiamo offrendo un pranzo. Più di questo non possiamo dire, però siamo orgogliosi. Vorremmo ringraziarvi, perché ogni mese ci mandate il giornalino e vorremmo mandare gli auguri di buone ferie al direttore Maurizio, alle operatrici, agli operatori e pure ad Anna. Buone vacanze a tutti da parte nostra.

Vittorio, Giuseppe e Maura Piga



Über den wolken muss die freiheit wohl grenzenlos sein

Terminal 1 Fiumicino, ore 10.30, una massa umana si dirige freneticamente verso i vari gates per imbarcarsi, tutti si muovono come delle formiche drogate che seguono gli altri in fila indiana. Vado verso il mio gate dopo che mi hanno costretto a spogliarmi al controllo, in attesa del mio imbarco. Però tutto questo movimento non mi sfiorava, perché pensavo solo all'arrivo...per rivedere dopo otto anni mia madre.

E quando l'aereo si è alzato in aria, salendo verso le nuvole, ho ripensato ad una vecchia canzone tedesca che mi ha accompagnato per tutto il volo con destinazione Amburgo. Due ore di volo, due ore di libertà sconfinata, un ultimo messaggio prima di spegnere il cellulare: "Ragazzi se mi sentite nominare all'improvviso sui TG...allora qualcosa è andato storto", sorridevo mentre lo scrivevo.

Arrivato all'aeroporto di Amburgo, mi recai subito verso l'uscita dove mi aspettavano con ansia per portarmi da mia madre. Non volevo aspettare o riposarmi, ho chiesto solo di portarmi subito da lei. Non davo attenzione all'ambiente circostante o al traffico tedesco...il tempo volava con tutti i suoi rumori e i movimenti metropolitani. Le voci attorno a me le percepivo come un fruscio che mi avvolgeva come ovatta bianca, poi...lei, piccola e tremante dall'emozione mi guardava dall'ingresso, all'improvviso si fermò tutto attorno a me e lei...eravamo come in una bolla senza tempo, senza rumori, anche la mia vescica ha smesso di allarmarmi, anche se dopo cinque ore dovevo andare in bagno...sentivo solo due braccia che si stringevano attorno a me mentre facevo lo stesso con lei..."Sono a casa", pensai...e poi ho spento anche questo pensiero per immergermi completamente in quell'abbraccio che mi aspettava.

E come diceva quella vecchia canzone tedesca: "Sopra le nuvole la libertà è senza confini", "Über den wolken muss die freiheit wohl grenzenlos sein".

Dedicato a Francesca e Stefano.

Roberto

BUONE VACANZE GIORNALINO

Il Giornalino se ne va in vacanza dopo un lungo lavoro, anche lui come tutti si riposa ed è giusto così!!!

Quanti fogli son passati su questo enorme tavolo, emozioni, risate, respirando un'aria familiare, gioiosa e sì il Giornalino è una grande famiglia, quella che io non ho mai avuto, e per questo vi ringrazio all'infinito.

La buona mortazza che Maurizio, il nostro amato direttore, ogni giovedì puntuale ci porta, allietta il nostro palato.

Anche Antonello si prende il suo meritato riposo ed è giusto anche per lui.

Il mio debutto qui al Giornalino è avvenuto nell'anno 2005. All'inizio quando stavo all'Ostello ero titubante, poi ho pensato: "Ma sì, vediamo di che si tratta!".

Da allora un mare di poesie volteggiano sui tavoli della Caritas, tante, ma talmente tante, da doverci fare un bel libro.

Mi sono sentita a casa, ho conosciuto tante persone che ora purtroppo non sono più tra noi, come Emanuele, Vincenzo, Alberto Balletta, Pierpaolo Piselli, che ci ha lasciato da poco tempo, preghiamo per tutti loro!

Gli anni passano, ma il Giornalino è sempre con noi, sempre allegro e gioioso, che è quel che ci vuole quando stai in queste strutture lontano da qualsiasi affetto e amore, un toccasana per noi tutti!!!

Auguro a Maurizio, il nostro direttore, ai volontari Francesca, Lorenzo, Floriana, Anna, Luciano, Leonardo, Alessandro e all'operatrice Luana buone vacanze a voi e ai vostri cari. Ci rivediamo a settembre, puntuali con tanta voglia di esprimere le nostre emozioni, esternando quel pizzico poetico che è dentro di noi. BUONE VACANZE A TUTTI DAL GIORNALINO.

BUONE VACANZE AL "GIORNALINO"!!!!

EVVIVA "IL GIORNALINO"!!!!

Serapiglia Marisa e Fabrizio Giontella



Dediche

Dirti addio

Non riuscirò mai a dirti addio, non potrei, sarebbe mentire a me stessa. Oggi senza volerlo ti ho sfiorato il braccio, in quel momento ho capito che non posso dirti addio. C'è un piccolo problema, tu non mi conosci, io ti vedo sempre ma tu non sai chi sono: se non la smetti di passarmi davanti tutte le mattine, sarò costretta a dirti addio!

Anna Maria Lo Presti

La vita co' te

Non posso di che è stata brutta, direi 'na bucia, de te c'ho solo ricordi belli. Certe vorte me facevi arrabià, ma pure questo fa parte delle cose belle, ce perdonavamo tutto, anzi quasi, perché come hai saputo che co' la scusa de portà a spasso er cane, avevo conosciuto 'n'antra, hai cominciato co' la gelosia, non facevi artro che ripete le stesse cose, si facevo tardi me facevi mille domande, la vita co' te avrebbe potuto esse diversa, ma la corpa è solo mia, si nun me so' reso conto che ormai nun ce stava gnente da fà, t'avevo persa. La vita co' te è stata quarcosa che nun se po' dimenticà, c'ho tutte cose belle e me le voglio ricordà. La vita co' te ancora me la devo inventà, perché quello che ho scritto nun è realtà e lasciateme sognà, mica sto a bestemmia! Me la sò inventata, non è 'na cosa accaduta la vita co' te.

Gianfranco Bonelli



Dedicata a Maura Mameli

Io sottoscritto principe-re,
Careddu Giuseppe nomina
la qui presente Maura,
titolare Contessa di Torre Angela,
lei non comanderà ma ordinerà,
avrà una gran parte di Torre Angela,
il suo simile diventerà battista,
il maggior domino comandare,
una parte e dominerà un piccolo verzo,
di Torre Angela d'ora in poi,
verrà chiamata contessa,
letto e riletto.

**Il principe-re Careddu,
Giuseppe Careddu**

7 luglio – Auguri mamma

Cancellerò tutto ciò che è dentro il mio cuore,
ma questo giorno non lo potrò mai cancellare.
Resterà per sempre un ricordo vivo,
a distanza di anni non posso fare a meno
di ricordare quel giorno quando al mio risveglio
venivo a dirti: "Auguri mamma!".
Ma so che anche da lassù mi sorridi e mi guardi.
Sarai per me quel fiore che non appassirà mai.
Nel mio cuore ci sarai sempre tu.

Auguri mamma.

Tua figlia,

Lia



Giovedì 18 giugno

Alle 14.30 è stata celebrata la messa per l'ultimo saluto a Giuseppe, un uomo che non conoscevo molto, avevo scambiato con lui solo poche parole, ma mi sembrava una persona solare ed oggi tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerti hanno pregato per te.

Ho avuto l'onore di recitare una preghiera, spero che sia stata ascoltata da chi sta al di sopra di tutto.

Sicuramente già sarai alle porte del Paradiso e starai parlando con tutte le anime che attendono di entrare. Da domani ci sarà una nuova stella che brillerà nel cielo.

Ciao Giuseppe! Quando pregherò per le persone a me care non mi costerà niente aggiungere il tuo nome. Se rivedemo in Paradiso, sempre si me fanno entrà!

Da quaggiù una preghiera per te sempre ci sarà e sono sicuro che Dio l'ascolterà.

Ciao Giuseppe!

Gianfranco Bonelli

Per Pierpaolo Piselli

Un corista è scomparso verso la metà di gennaio. Tutti noi del Giornalino siamo rimasti colpiti dalla sua scomparsa. Tutti noi del Giornalino siamo rimasti allibiti nell'aver saputo della sua morte così improvvisa.

Una prece da tutti noi.

Consalvi Massimo

**Addio amico mio
(scritta il 29/6/2015
nel giorno di festa dei
Santi Pietro e Paolo)**

È triste dirti addio, non me l'aspettavo! Sembra ieri quando siamo andati al bar vicino casa mia a prenderci un buon caffè e fra una chiacchiera e l'altra passarono 2 ore liete e



felici. Mi piaceva parlare con te, mi hai anche detto che forse avevi trovato un lavoro importante che ti avrebbe poi portato a migliorare le tue condizioni di vita.

Poi non ho saputo più nulla di te e qui al Giornalino ci sei mancato tanto, come le tue poesie lette in piedi e recitate come sapevi fare tu! Mi hai dedicato anche una poesia e regalato i cd con la tua stupenda voce, ci donavi attimi di gioia e serenità. Oggi ci manca la tua presenza, te ne sei andato in silenzio, senza far rumore, il tuo male ti ha strappato alla vita, che tu amavi tanto! Voglio ricordarti così, con il tuo sorriso, le tue battute da vero 'romanaccio' di Roma. Il tuo sorriso lo porterò sempre con me, come le tue poesie che ancora alleggiano qui al Giornalino. Noi tutti ti vogliamo bene! Addio Pierpaolo, sarai sempre nei nostri cuori, vai in un mondo migliore, pieno di pace. C'è un posto per te in Paradiso, ti aspettano gli angeli! Addio mio caro amico, mancherai a tutti noi del Giornalino, compresa alla sottoscritta, noi pregheremo per te e tu da lassù guidaci in quella via luminosa affinché coloro che vivono per strada e non sanno dove andare trovino un po' di serenità. Addio per sempre, tutti noi del Giornalino, il nostro direttore e i volontari ti vogliamo un mondo di bene.

Preghiamo per te!

Marisa Serapiglia e Fabrizio Giontella

Dedicke

A Gianluca, ragazzo ucciso a Orune

Può mai fermare un colpo di fucile
la vigorsa vita di un ragazzo?
Non era sorte tua guardar l'ovile,
ma andar per terra e mare come un razzo.

Tu le aspre montagne percorrevi,
cercavi nello studio il tuo riscatto;
né in odio né in vendetta tu credevi,
non cedevi a uno stupido ricatto.

Dici: un fucile? No, non hanno niente
nelle mani degli sciocchi tuoi assassini:
non sono degni della sarda gente
che oggi ti piange al sole dei mattini.

Federico

2 luglio 2015

Oggi non voglio rovinare quel poco di allegria
preciò l'unica cosa che posso dire è tante grazie di
tutti questi bei momenti, di quella piccola e grande
amicizia che ci offrite, per quelle risate e non per
tutte le volte che ci vedete giù e ci date quel
sollevio perchè a noi ci basta poco per sorridere un
po'. A voi del giornalino vi auguro il meglio della
vita perchè siete i nostri angeli non tanto custodi,
quanto psicologici, perchè ci sapete prendere con la
vostra sensibilità e comprensione.

Grazie perchè ci siete e per questo ed altro vi
auguro una felicissima estate. Con tanto affetto

Ira

Siamo arrivati agli sgoccioli di Gocce di Marsala e
adesso tutti se ne vanno in ferie, è giusto che sia
così. Dove vanno in ferie non lo so, in montagna o
al mare, l'importante è che ci vadano. Vorrei fare
gli auguri al sig. Maurizio, che è un simpaticone e a
tutti i suoi collaboratori che hanno partecipato.
Auguro a tutti quanti buone vacanze e buon
Ferragosto. Ci vediamo a settembre.
Grazie a tutti voi.

Giuseppe Careddu



Restare così

Da bambina il cielo era azzurro, adesso è grigio, il sorriso
era allegro, ora è diventato triste, i miei occhi erano raggi
di sole, ora vedono solo buio, le mani erano forti, ora
sono fragili, il passo era svelto adesso è lento, le giornate
erano spensierate, ora i pensieri sono parte del mio
vivere.



Vorrei tornare a quei tempi ed essere quella che sono
stata e che tutto possa per sempre brillare.

Lia

...RIPRENDI IL TUO SORRISO...
" ...Non eri più fu... "
Ti ho visto e ammirare
solo, e con lo sguardo
perso nel vuoto...
Ti ho visto un po'
trasandato, e senza
le tue, bellissime
cravatte...
Ti ho immaginato
mentre fidevi quel
gioco, un bambino
pompiguo, piangendo
sul tavolo un pezzo
di stoffa, che diventava
una parte umana
indicibile...
Oggi, stasera: sei ancora
qui ed è uguale... Rimetti la
tua cravatta, e fa' un sorri-
dere come prima...
Dedico a te... Antonio Piras.
da tua redazione.

"Forse sognavo"

Mi svegliai una mattina e mi accorsi di dormire sui
cartoni, una scatola di scarpe vuota come cuscino.



Ad un tratto vidi una
mano che mi porgeva
un bicchiere di latte.

La stessa mano dopo
qualche minuto mi
diede un panino.

Alzando gli occhi, vidi
una persona
qualunque, ma per
me era l'angelo
custode che per tanti
anni avevo vicino, per
me si è incarnato in
un volontario che mi

aiuterà in questi brutti momenti.

Non stavo sognando, è pura realtà.

Battista

Riflessioni

L'estate

Finalmente l'estate è alle porte. La primavera abbandona il suo posto per far entrare l'estate, stagione tanto amata, bisogna salutare per chi si reca al mare o in montagna. I bambini, dopo un lungo anno passato sui banchi di scuola, finalmente si tuffano in mare. Si riuniscono gli amici e, perché no?, anche una bella partita a carte non guasta!!! Il mercato abbonda di cose buone, squisite come le pesche, le albicocche, le ciliegie, l'amato cocomero e il melone, me ne farei un'abbuffata!!! È squisito come quel sole che illumina ogni cosa, le giornate sono più lunghe! E quel tramonto di sera tutto da vedere... per sognare... C'incanta guardare quel sole che si tuffa nel mare e noi lì, ad osservarlo finché tutto poi diventa buio e silenzioso.

Ricordo le tue impronte sulla sabbia bagnata, cancellate dall'acqua. Ricordi impressi nella mente di quando ti sei tuffato dirigendoti verso gli scogli, pieni di cozze, tante, tante, buone e fresche. Avevamo i sacchi pieni, ma talmente pieni che un sacco è rimasto parcheggiato nei pressi di una stazione tanto era pesante! Ma che abbuffata!!! Il mio frigorifero pieno di cozze fresche, appena colte, le ho dovute anche regalare. Ma che meraviglia! Felice di aver fatto una cosa piacevole che non sempre si fa! Oh, estate, estate, facci sognare, porta quel sole caldo che entra nei nostri cuori.

E, visto che si parla di mare, un pensiero va a Iryna, dolce amica mia. Ricordo il filmato di Ostia. Bello, spensierato, il tuo sorriso c'illuminava tutti ed eri in cielo a guardare lo spettacolo "Se non fosse per te". Sentivamo tutti la tua presenza che non ci abbandonerà mai. Un bacio e un abbraccio circolare da noi tutti. Ti voglio un mondo di bene! In cielo mancava un angelo, poi sei arrivata tu! Il tuo volto e il tuo sorriso illuminano le nostre giornate tristi e malinconiche, ci scaldano come quel sole di luglio che scalda i nostri corpi ma soprattutto i nostri cuori. Addio, Iryna, da tutti noi!!!!

Marisa Serapiglia e Fabrizio Giontella

RICORDO

Quando io avevo vent'anni, capitò dalle mie parti un pittore straniero: abbronzato, capelli lunghi, arruffati e senza un soldo in tasta.

Economicamente se lo prese sotto protezione il segretario del partito Liberale ed i professori d'arte gli fornirono una stanza dove esporre i suoi quadri, tutto acquerello.

Trascorse tutta l'estate tra la città e la spiaggia, distanti l'una dall'altra ben sette km; ma lui era ottimo podista e la percorreva sempre a piedi.

Tutti i suoi quadri rappresentavano fedelmente le dune sulla spiaggia.

L'ultimo suo quadro lo ricoprì con un lenzuolo e a tutti era proibito vederlo.

Era sobrio e disse che aveva dipinto la Madonna e lo avrebbe scoperto alla presenza del Vescovo per farlo benedire.

Arrivò il Vescovo, il pittore tolse il lenzuolo e apparve una bellissima Madonna, ma completamente nuda.

Il Vescovo ordinò di vestire la Madonna. Tutti ci mettemmo in fila per vedere "La Madonna nuda".

Era veramente bella! Ma il pittore per ordine del Vescovo dovette lasciarci.

Qualcuno comprò il quadro e gli pagò il biglietto d'aereo per Cincinnati.

Anna Giovanna Contaldo



MICA È GIUSTO

Che pe' corpa de quarcuno deve morì la gente invece de avecce la palla pe' buttà giù li birilli, c'aveva 'na macchina e ha buttato giù nove persone.

De quella poveraccia li pezzi erano sparsi pe' la piazza.

L'ha sventrata pe' quanto correva e, mo' chi sta a piagne è la famija sua, nun se danno pace pe' 'na morte così atroce.

Pe' nun parlà de tutti quelli che stanno all'ospedale, che ha fatto de male?

La corpa de chi è? De quattro rom ragazzini che mo' nun se trovano. Quarcuno dice porelli, mica è corpa loro, voi vedè che mo' la corpa è de quelli che so' stati acciacciati. Stanno sempre in giro, se ne potevano stà dentro casa, nun se ponno senti certe cose, mo' chiedono perdono dopo ave' fatto 'na strage.

Nun se ponno perdonà certe cose, ce vole un core particolare, Cristo 'na vorta ha detto: "Perdona loro perché nun sanno quello che fanno", ma questi lo sapevano che a sedici anni la macchina nun la ponno portà, chi ce riesce, li perdona, pe' me mica è giusto.

Gianfranco Bonelli

L'incubo

Quel telefono che continua a squillare, la voglia di spegnerlo, cerchi di non pensarci, guardi altrove, ma quel maledetto telefono squilla, squilla, ti fa quasi pena come grida. Tutto succede alle due di notte, allunghi la mano ma non riesci a prenderlo, ti giri nel letto ma ogni tentativo è vano, se non ti alzi e vai nel corridoio non riuscirai mai a spegnere quell'incubo di cellulare, finalmente riesci ad alzarti, vai in corridoio e afferrì il telefono, con voce tombale dici: "Pronto, chi parla?", dall'altra parte: "Scusi, ho sbagliato!".

Anna Maria Lo Presti

TRAMONTO

Sto a passeggià sulla riva der mare, quando arzo l'occhi al cielo e vedo er sole che sta a tramontà, già cento colori, a un certo punto rivedo le riprese de Ostia, il cuore batte, ripenso a tutte le scene girate, ma nun me voio ricordà le cose tristi,

il tramonto che nun vedo da un sacco de tempo, arzo l'occhi ar cielo e guarda caso le nuvole me fanno un brutto scherzo: me disegnano un viso che conosco, cerco de guardà meo, tante vorte me stò a sbaià, ma non è così, quer musetto nun se po' dimenticà, er sole è sparito, il tramontato nun è che me lo so' sognato, quarcuno strilla che se ne dovemo annà.

Ciao mio dolce tramonto, sta' sicuro che nun me te scordo.

Gianfranco Bonelli

Cari amici e lettori del Giornalino, sappiate che io sono tifoso di questo giornale, tanto è vero che non salto nessun incontro, ma devo comunque le mie conoscenze al Giornalino, perciò prima delle ferie ringrazio tutti. Buone ferie a tutti!

Massimo Consalvi

Riflessioni

Freddo nel cuore

Mi sono sempre chiesta nelle
fredde notti d'inverno chi ci fosse
sotto quel cartone disteso per terra.
È un fratello che cerca di rialzarsi,
non avendo nulla. È disperato nella sua solitudine
e amarezza verso la vita, che gli ha tolto
la dignità e soprattutto gli affetti.
Nessuno deve essere
considerato uno scarto. Bisogna vivere
la vicinanza del cuore verso i
fratelli ed essere testimoni di carità
e amore, condividendo
e mettendosi al fianco di colui che soffre.

A volte non è facile, ma
si deve camminare accanto a lui
e riscoprire il valore di sentirsi
fratelli, prendendo su di noi
questo suo dolore, ridandogli
la dignità e combattendo l'indifferenza.
Diceva Don Orione: "La carità
non ha confini" ed inoltre:
"La carità non guarda
se chi bussa abbia un nome, una religione,
una patria, ma solo se abbia un dolore".

Lia

Il valore dei nonostante

La vita sembra essere condizionata dai se, forse, ma le
opinioni degli altri su te stesso e quindi le contro-
intenzioni dell'ambiente sui tuoi spazi di vita.
Io baso la mia vita sui nonostante e le mie potenzialità
inesplorate e perciò, se non sarò capito e sarò frainteso, i
nonostante mi daranno il senso vero del vivere.
Human of course.

Attilio

Mi siedo davanti ai fiori sperando che mi insegneranno
l'arte dell'apertura.

Io sto sulla cima delle montagne e credo che le valanghe
mi insegneranno a lasciarmi andare.

Non so niente, ma io sono qui per imparare ad attendere,
là dove c'è un tempo per ogni cosa, come il flusso delle
maree, nessuno lo può cambiare, quando è necessario
attendere, bisogna limitarsi ad attendere.

Roberto

Ci sono cose nella vita che non riuscirò mai a capire, più
che altro mi inorridiscono a tal punto da non dormire. Le
lacrime scorrono da sole, ma poi capisco che sono inutili.
Mi domando: ma Dio ha fatto l'uomo a sua somiglianza
solo fisicamente... il resto? Il cervello? Cosa succede nella
mente di un perverso criminale, razzista e pedofilo?
Perché l'uomo si è ridotto in questo modo?

L'Apocalisse parla di tutto ciò che sta accadendo, il peggio
è che non c'è limite a niente. Si preoccupano di trovare
l'acqua in altre galassie e si disinteressano di quello che
avviene in certi posti del mondo. Siamo diventati
giocattoli dei nostri simili, siamo vulnerabili e senza
speranze. Tutto ciò è grottesco e aberrante.

Dio, ti supplico! Non ci abbandonare.
Forse sarò ripetitiva e patetica, ma il mio ego m'induce a
impensierirmi e ad avere ribrezzo di tante cose che vedo,
leggo e ascolto. Ogni mattina ringrazio Dio perché un
giorno in più è un grande regalo ed allo stesso tempo lo
prego che sia un giorno più sereno per tutti quelli che
soffrono inesorabilmente senza un minimo di speranza.



Signore, dacci un po' di Fede per poter affrontare questo
calvario.
Grazie Gesù!!!

Ira

Io a volte penso che la solitudine abbia un senso pratico
in cui l'individuo sfoga la sua parte amara, dovuta ad un
eccesso di alcool a cui si aggiungono turbe psichiche,
dove c'è il disorientamento più totale. Quindi quando si ha
un tema fuori portata, rimane sempre la solitudine.

Consalvi Massimo

Ricordi

Ricordi struggenti, che ci hanno fatto soffrire, ci hanno
dato tanta gioia, e che son rimasti chiusi dentro i nostri
cuori!

Il passato non ritorna più, ma ci insegna!!!

Ricordo il tuo bel volto, i tuoi occhi azzurri, gli abbracci e
le tue carezze calde che mi facevano sognare, come i tuoi
baci profondi e immensi come il fondo del mare!

Avvolto da silenzi e da un'immensa pace!

Poi d'improvviso la vita si fa dura, tu vieni a mancare
improvvisamente, e lasci un gran vuoto intorno a me,
lasciandomi sola e tu sai che io senza di te non potrei
vivere.

Sprofondo in un fortissimo dolore che fa male a me e al
cuore, dove sei rimasto chiuso per sempre, il mio cuore si
squarcia nel petto, il dolore mi trapassava il corpo!

Il tuo amore è stato strappato via come un forte vento,
dove io mi sono aggrappata così forte per non farti andar
via da me!!!

La tua foto è di fronte a me in ogni istante della giornata!

Ti sento ancora accanto a me ed è questo che io voglio
pensare!!!

Ora è il mio cuore che parla. Le mie copiose lacrime
bagneranno la terra dove tu giaci, il Paradiso spalancherà
le porte per darti il benvenuto!!!.

Addio mio dolce amore!!!!

Serapiglia Marisa

Vagabondo senza meta

Uscendo dall'Ostello, uno non sa dove andare.
Imboccando una strada, guardo negozi, vetrine e
ristoranti con gente seduta a mangiare e penso: "Ci potrei
essere anch'io seduto ad un tavolino". È solo
immaginazione, forse non c'è più quel tempo, però
dobbiamo andare avanti. Camminando per la città,
finalmente si va a mangiare e si vedono volti stanchi,
gente distrutta che guarda il cielo nei propri pensieri, tutti
in fila per un pasto che ci rifocilla per qualche ora. Poi via,
ancora sotto il sole, a cercare un po' di riparo all'ombra.
Spesso vado alla stazione Termini e vedo persone che
dormono per terra, vedo anche il mio amico Ciccio, mio
ex collega. Un giorno vidi una scena e non potendo
intervenire mi sono rattristato, avevano rubato le
sigarette ad un signore che le raccoglieva da terra. Misi la
mano in tasca e gli diedi l'ultima sigaretta che avevo.
Come siamo ridotti, è crudele e meschino derubare uno
come lui, che dorme in stazione. Non so se mi ridurrò
così, parlo per me e per quelli come me.

Battista

Filarmonico Casilino... e va bene così



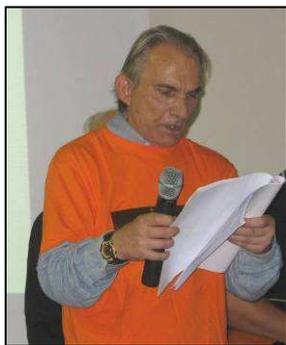
Domenica 14 giugno

Si è svolto il debutto del Coro "Filarmonico Casilino... e va bene così" diretto da Gisella Rocca presso la Caritas di Ponte Casilino, dove abbiamo riscosso un gran successo.

Poi Gisella ha informato il pubblico che la prossima esibizione avverrà in un teatro.

Grazie a tutti!

Massimo Consalvi



"Filarmonico Casilino...e va bene così"

Domenica 14 giugno si sono esibiti gli amici del coro del Casilino, ci hanno fatto compagnia con diverse canzoni. Direi che se la sono cavata benissimo, nell'ultima canzone c'è stato un coro generale anche perché la canzone "Che sarà", in fondo ci appartiene, perché un po' tutti noi ci chiediamo che ne sarà della nostra vita.

Grazie amici del coro "Filarmonico Casilino...e va bene così"!!!

Anna Maria Lo Presti

Ar concerto

Me so' divertito come un matto er 14 giugno ar concerto. Nun m'ero emozionato manco un pochetto, c'era tutto er coro de' Ponte Casilino (Filarmonico Casilino...e va bene così), ma va bene così, mica semo cantanti, lo famo pe' passa' er tempo e ieri sera me so' proprio divertito, era un po' che nun lo facevo. È stata 'na serata particolare, me s'era seccata la gola, volevo l'acqua ma mica se poteva sta' co' 'na bottiglietta in mano, sinnò poi la scambiavo cor microfono. Er concerto è stato perfetto, certo nun era 'n'evento, ma ridevamo tutti come matti. In ogni canzone c'era 'na battuta, poi quanno ho detto le poesie mie, vedevo la gente divertita, speciarmente per la prima e la seconda, era proprio bello vede' la gente batte le mani ar concerto.



Gianfranco Bonelli

Domenica 14 giugno 2015, alle ore 21 il salone della mensa Caritas di via Casilina si è animato per un evento atteso da mesi, da quando i "ragazzi" si sono preparati: l'esibizione. Riconoscibili da lontano per la loro maglia arancione con tanto di scritta "Filarmonico Casilino (e va bene così...)", si sono posizionati con orgoglio in formazione corale. Fin dal pomeriggio erano in fibrillazione e quando hanno cominciato a cantare, diretti da Gisella Rocca, la gioia di esprimersi ha preso il posto dell'emozione. La maestra Gisella con grande sensibilità ha saputo ottenere da loro un canto pieno di entusiasmo e sentimento. Tra una canzone e l'altra, due di loro, Gianfranco e Francesca, si sono espressi anche attraverso le loro composizioni poetiche, nelle quali ricordi, malinconie, sogni e speranze ci hanno permesso di conoscere meglio le loro storie e di apprezzare la profondità delle loro più intime riflessioni. Per noi coristi di "Jucunde cantare" unirci alle loro voci è stata ancora una volta un'esperienza forte e un'occasione preziosa di crescita.



Carla Oliva (corista)

Il concerto

Il concerto è stato fatto e la maestra soddisfatta sorrideva entusiasta, io devo dire che lei ci ha dato amore e coraggio e noi siamo stati tutti bravi, lei da noi merita rispetto e amore, ci ha fatto sentire importanti. Noi siamo contenti, grazie di tutto, signora maestra un grosso applauso da me, Maura e da parte del pubblico che non è venuto ad applaudirla, di persona lei è grande.

Mameli Maura



Compleanni e appuntamenti

COMPLEANNI LUGLIO

DONNE

A.	ELIDE	21 LUGLIO
B.	TETIANA	28 LUGLIO
R.P.	ZOILA	30 LUGLIO
S.	MARISA	24 LUGLIO
S.	MARIA	10 LUGLIO
	ANTONIETTA (vol)	1 LUGLIO
	ELEONORA (vol)	3 LUGLIO

UOMINI

A.	ADIL	10 LUGLIO
C.	MICHELANGELO	31 LUGLIO
F.	ALESSANDRO	17 LUGLIO
I.	GIUSEPPE	3 LUGLIO
M.	ALDO	19 LUGLIO
P.	LUCA	19 LUGLIO
Q.	VALTER	15 LUGLIO
	STEFANO (vol)	11 LUGLIO
	MASSIMO (vol)	30 LUGLIO

COMPLEANNI AGOSTO

DONNE

I.	MIHAELA	22 AGOSTO
R.	VALERIA	17 AGOSTO
S.	ORESTA	28 AGOSTO
	ROBERTA (vol)	1 AGOSTO
	M.ANTONIETTA (vol)	17 AGOSTO

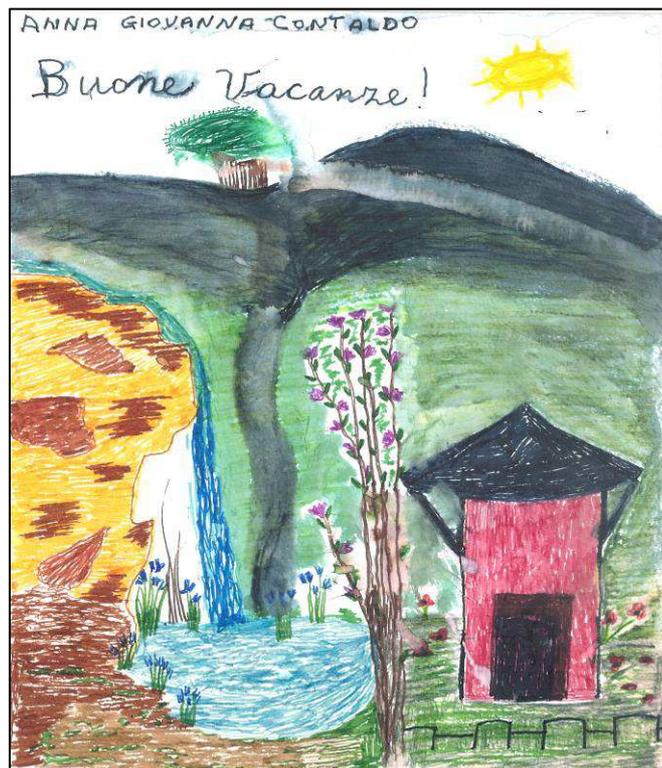
UOMINI

U.	EDY	26 AGOSTO
T.	ROSARIO	30 AGOSTO
T.	CALOGERO	6 AGOSTO
A.	GIOVANNI	29 AGOSTO
B.S.	JALEL	27 AGOSTO
B.	SERZY	15 AGOSTO
C.A.	MAHAMADOU	25 AGOSTO
E.H.S.	ALI	1 AGOSTO
F.	FERNANDO	13 AGOSTO
G.	DARIO	20 AGOSTO
G.	FRANCESCO	6 AGOSTO
H.	IBRAHIM	22 AGOSTO
U.	RYSZARD	18 AGOSTO
M.	LORENZO	26 AGOSTO
P.	CLAUDIO	25 AGOSTO
P.	GRIGORIJE	25 AGOSTO
R.U.	JOEL	22 AGOSTO
P.	VITTORIO (giorn)	16 AGOSTO
M.	GINO LUIGI (giorn)	22 AGOSTO
	EDOARDO (vol)	13 AGOSTO
	ALESSANDRO (vol)	16 AGOSTO
	SIMONE (operatore)	2 AGOSTO

Festa di compleanno

La festa si terrà a settembre insieme ai festeggiati di quel mese

Già da ora **AUGURI a tutti i festeggiati!**



Tutte le attività verranno sospese per il periodo estivo.
Il Giornalino riprenderà il 3 settembre
Buona estate a tutti !!!!!
Un abbraccio circolare,
La Redazione



A questo numero hanno collaborato:
Anna Giovanna, Marisa, Fabrizio, Lia, Anna Maria, Vittorio, Giuseppe P., Maura, Gino Luigi, Antonello C., Giuseppe C., Nicola, Massimo, Pinuccio, Federico, Roberto, Angelo, Gianfranco, Antonio, Attilio, Ira, Battista, Francesca, Floriana, Maurizio, Alessandro, Anna, Lorenzo, Luciano, Leonardo, Carla, Antonello G., Luana, Simone.